

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

Al Paese sarà del Paese, Costanzo

ABBONAMENTO

Udine e Comilto e nel Regno, Anno L. 16 - Semestre L. 5
Trimestre L. 3 - Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-
Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25
(bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando
alla Direzione del Giornale, L. 25, Sem. e Trim. in proporzione.
Un numero separato cent. 5, secretato cent. 10

GERMANIA E INGHILTERRA

Nella guerra delle nazioni, che da quattro mesi devastava la terra d'Europa, disturba gli interessi di tutto il mondo, si nota un fatto stranissimo, che offriva larga materia di studio agli storici futuri.

L'origine della guerra - è bene ricordarlo - si ritrova in quell'ultimatum che l'Austria Ungheria inviò alla Serbia il 23 luglio con l'intenzione di chiedere una parazione diplomatica al delitto di Sarajevo compiuto il 28 giugno, ma, realtà, per dichiarare l'accontentamento di quel piccolo paese.

Il 25 luglio il giornale ufficiale di Stettino pubblica che quel governo rimasto sorpreso dall'ultimatum alla Serbia e che non può restare indifferente al conflitto austro-serbo; ma allo stesso giorno, giacché il tempo è 48 ore concesso dall'ultimatum, si accende, il governo serbo spondeva di accettare tutte le richieste e austriache meno la partecipazione di funzionari austro-ungarici nell'inchiesta contro i complici del delitto di Sarajevo, pur rimettendosi su questo punto al Tribunale dell'Aja. Nella sera dello stesso giorno il ministro austro-germano notificava la rottura delle relazioni diplomatiche con la Serbia.

Il resto è noto; non valsero le proposte dell'Inghilterra di risolvere pacificamente la vertenza. La Russia iniziò la mobilitazione delle sue province meridionali, la Germania proclamò gli avvenimenti con un duplice ultimatum alla Russia e alla Francia. La guerra è dichiarata, avviene la rottura della neutralità del Belgio a parte della Germania, che era nel piano di esecuzione contro la Francia, l'Inghilterra, sottolungando ogni riserva, partecipa pure alla guerra. Ed è a questo punto che incomincia l'incendio: il fatto stranissimo, da quale abbiamo preso le mosse e che proponiamo di illustrare in questo articolo: la guerra austro-serba diventa un incidente trascurabile, al posto nessuno pace e nessuno bada; mobilitazione russa e che è, di natura, assai lenta e, quindi per primo periodo della guerra non occupa affatto; la Germania rivolge tutto le sue forze, mobilitate in un senso, contro la Francia; ma l'ira tutta la stampa tedesca ha un altro tragico, lontano e temuto, e però terribilmente odiato: l'Inghilterra.

L'incendio divampa con una furia inaspettata: la resistenza incontrata dai tedeschi nel Belgio li rende ancora di più irritati e più selvaggi; le orde numerose si avanzano, come una marea irresistibile, dal Belgio alla Francia fin sotto le mura di Parigi; i primi eserciti russi invadono la Russia orientale; ma l'opinione pubblica tedesca, insoddisfatta dei primi successi, già attesi, nel Belgio e in Francia, incurante e sprezzante della guerra russa, continua a vedere un nemico, più temibile quanto più s'avvicina l'Inghilterra.

Si è poi deliziata, per merito della vittoria di Joffre, la tenace e vittoriosa assistenza francese; si è venuta organizzando l'offensiva russa; e nel frattempo la marina inglese ha spazzato i cacciatori dal catobaggio tedesco, ha occupato i porti della Germania, ha rotto il Giappone contro i giapponesi, e era considerata la parla dell'impero coloniale tedesco, ha cominciato a relata delle altre colonie tedesche nell'Africa e dell'Australia; e più che la lotta gigantesca ha ascoltato i nazisti sulla tragica padana due attori feroci: Germania e Inghilterra, lasciando nella penombra tutti gli altri.

La guerra è continuata, intensificandosi per terra, per mare, nel cielo; morti, i feriti, i prigionieri si contano ormai a centinaia di migliaia; il marcio del Belgio si è consumato fino all'ultima stazione del Calvario doloroso; il vecchio dio del Kaiser ha chiesto in aiuto il profeta dell'islam: il mondo è in armi; chi par combattere, chi per attendere preparato l'ora decisiva; ma ancora e sempre la Germania non vede che un solo nemico, non sogna che una sua disfatta: l'Inghilterra.

E accento alla guerra sanguinosa nei campi di battaglia si accende e si faga un'altra aspra contesa nelle diplomazie, nei giornali politici e nei bollettini di propaganda, negli orecchi polemici. La Germania è stata che qui la prima a muoversi e ha dato aver il vanto dell'iniziativa: dopo aver meravigliato il mondo con la rapida e perfetta organizzazione militare, ha voluto provare che poteva anche delle attitudini all'imparramento della pubblica opinione; e se sul terreno militare la Germania è avuta dei fallimenti parziali, in bello della propaganda reclamistica è fatto una completa bancarotta. I bollettini del Kriegs-Pressbüro di Monaco, sono la cosa più compiacente del mondo; Joffre appare an-

arrivato agli inglesi, il bombardamento di Anversa è stato fatto unicamente per punire l'Inghilterra; il concetto elico dell'onore non esiste nel codice inglese, solo perché l'Inghilterra è punita dai tribunali logesi, molto praticamente e molto efficacemente, con sole pene pecuniarie, nell'ultimo bollettino del 21 novembre si riporta, con evidente compiacimento, un giudizio di Sven Hedin sull'esercito tedesco nel quale, tra l'altro, si dice che « i soldati francesi sono tenuti in onore dai tedeschi, gli inglesi sono invece disprezzati ».

A onor del vero la miseria di questi bollettini è superata dalle pubblicazioni occasionali dei rappresentanti e depositari della cultura.

Non rievocheremo qui la lettera dei professori delle Università tedesche ai professori italiani, perché già la stampa di ogni colore, all'interno di quella venduta all'oro tedesco, ne ha fatto giustizia, e perché, occorrendo, potremo anche rievocarla in un prossimo articolo nel quale si proporzionano di esaminare i rapporti fra Italia e Germania; ma vogliamo rammentare quella circolare che i cosiddetti rappresentanti dell'arte e della scienza hanno distribuito a tutti i popoli della terra, per negare l'evidenza di fatti che osservatori imparziali avevano rilevato e documentato.

Essi ripetono banalmente che la neutralità del Belgio è stata violata solo perché si sapeva in Germania che ciò sarebbe avvenuto per opera della Francia; negano la distruzione di monumenti d'arte e di cultura;

affermano che la distruzione della vita e della proprietà di cittadini innocenti è stata dolorosamente giustificata da legittima difesa i fatti, ai quali questi signori si riferiscono, appartengono ormai alla storia, e la verità si farà strada, malgrado le smentite di uomini che, per quanto riguarda un determinato ramo del sapere, non cessano di essere parte in causa negli attuali avvenimenti.

E che dire di quell'opuscolo scritto e diramato da un professore di storia, Hermann Goetz, e che porta per titolo: Germania e Inghilterra? Si parla in esso di una « scellerata aggressione russo-serba; di un'insidia inglese, come se i fatti svoltisi sotto i nostri occhi appartenessero all'epoca preistorica; e si esamina la sorte del Belgio, « dura per il singolo individuo, ma non troppo per lo Stato stesso ».

con un cinismo così ributtante da non consentire un'onesta discussione. E' venuto, infine, un professore di chimica a insegnarci che la « Germania ha raggiunto un grado di civiltà più elevato di tutti gli altri popoli » e che, quindi spetta ad essa « organizzare l'Europa ». Non c'è che una sola scusa per questi paranoici dell'orgoglio: non sanno quel che dicono!

La ragione vera, però, di questa solievazione impetuosa della Germania contro l'Inghilterra ha più profonde radici che non sia la guerra attuale, e noi crediamo valga veramente la pena ricercarla e documentarla, per distogliere l'opinione pubblica dalle facili deviazioni dell'impressione superficiale. E ciò faremo in un prossimo articolo.

Giuseppe Mazzini. Vota contro soltanto Casasola.

2. Contributo del Comune alle spese della grande targa in bronzo in ricordo del primo pellegrinaggio nazionale alla Cappella espiatoria di Monza.

3. Istituzione del posto di Vice-Ragioniere Capo del Comune.

4. Concessione di sussidio per l'anno 1914 alla locale Società di Tiro a Segno.

5. Ufficio Comunale del Gas. Riforme all'organico personale.

6. Officina elettrica. Aumento dell'indennità di alloggio per il posto di Capo-Teonico.

7. Ratifica delle seguenti deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta Municipale a termini dell'art. 136 della vigente Legge Comunale e Provinciale: a) deliberazione 13 novembre 1914 n. 11559 relativa ad autorizzazione al Sindaco a convenire in giudizio i signori fratelli Adriano e Celso Borsatti di Pordenone per il pagamento di tasse di onerosità;

b) deliberazione 13 novembre 1914 n. 11409 relativa a modificazione al contratto per la fornitura dei disinfettanti e del materiale di medicazione;

c) deliberazione 19 novembre n. 11591 relativa a contrattazione di prestito in conto corrente per lire 100000 con la Cassa di Risparmio per acquisto di frumento per il Forno Municipale. Tale mutuo venne fatto dall'Amministrazione del forno comunale per assicurarvi una provvista di grano la quale garantisca che durante tutto l'inverno il prezzo del pane rimarrà invariato.

Sulla ratifica della deliberazione d'urgenza 9 dicembre 1914 n. 12179 relativa ad autorizzazione al direttore dell'Ufficio Comunale del Gas ad iniziare lite contro il sig. Rezzo Morolin per inadempimento contrattuale, Vester non ritiene opportuno iniziare una lite contro chi non ha mezzi per risarcire i danni.

Mazzini e l'assessore Celotti sono di contrario avviso perché il Comune vanta la causa avvisò sempre modo di rivalersi del danno subito.

La ratifica è approvata. Si approva l'oggetto: Consorzio Ledra-Tagliamento. Sospensione per l'anno 1914 dell'ammortamento del mutuo residuo di 380144,34 lire contratto con la Cassa di Risparmio.

Si approva senza discussione la prorogazione per un quinquennio (1915-1919) del contratto con la ditta fratelli Manzani per l'illuminazione di Casagrande.

La Giunta, con piena fiducia nelle disposizioni già manifestate dall'onore. Amministrazione della Cassa dei Depositi e Prestiti invita il Consiglio a deliberare la contrattazione del prestito.

Le spiegazioni dell'assessore Sandri (assessore ai lavori) La Giunta desiderava far stampare e distribuire la relazione testè letta, ma dovette rinunciare per la necessità di inoltrare al più presto la domanda di Mutuo alla Cassa Depositi e Prestiti. La necessaria approvazione del preventivo da parte del Genio Civile infatti non è stata comunicata che questa mattina.

Ad onta delle difficoltà il rifornimento della pietra, aggiunge l'assessore, in seguito alle costanti ed ever-

giche pressioni proceduti assai regolarmente ed i lavori sono stati spinti con grande alacrità.

Così ora il palazzo da due lati è interamente coperto: entro l'anno potrà esserlo anche al lato verso via Rialto.

Durante l'inverno verranno eseguiti quei lavori che saranno compatibili con la stagione e nella primavera si riprenderà con la massima alacrità.

La Giunta si è prefissa di ultimare al più presto i lavori dei piani inferiori in modo che i negozi possano essere affittati ed il palazzo cominci ad essere redditivo. Ha assoluta fiducia che a ciò si giungerà nel prossimo settembre.

Spiega come si giunge alla sistemazione del mutuo con la Cassa. Depressi elogiando l'opera del Parlamento del Prefetto e di egregi concittadini residenti a Roma che diedero valido aiuto al Comune.

Spiega come la differenza che si incontra tra il vecchio preventivo ed il nuovo è pienamente giustificata.

La Giunta precedente aveva ritardato di poter riavere ad altra epoca alcuni lavori ed alcuni lavori: l'attuale invece ha ritenuto di non dover fare questo rinvio.

Ciò non significa però che il preventivo precedente non rispondeva veramente alla realtà il nuovo aumento di circa 430 mila lire va così ripartito: 150 mila lire per l'arredamento; 70 mila lire per la congiunzione della Loggia col nuovo Palazzo; 15 mila lire riscaldatazione servizi igienici ecc.

CONSIGLIO COMUNALE

La provvista di grano per il Forno Municipale - Il mutuo per il Palazzo degli Uffici

Per la pubblica assistenza - Nomine e surrogazioni - Il dazio sui materiali

I presenti

Si è ieri radunato il nostro Consiglio Comunale. Presiedere il sindaco comm. Peella: erano presenti i consiglieri signori: Balgrado - Beltracchi - Borghese - Casasola - Celotti - Comencioni - Conti - Cristofori - Cudugnello - Dalla Sottrava - Gramese - Lussatto - Mini - Minisini - Murero - Nimis - Occhiali - Ostuzzi - Petalio - Peratoner - Peruzzi - Pettoello - Pitassi - Porta - Sandri - Venier - Vittorello - Zagato - Zanuttini.

In memoria di Francesco Orter

Aprata la seduta il Sindaco comm. Peella commemora con nobili parole il defunto cav. Francesco Orter. Egli dice: Udine ha perduto poche settimane fa un suo figlio egregio, che è doveroso ricordare anche in questa aula, ove egli sedette per alcuni anni. Ricav. Francesco Orter contribuì efficacemente allo sviluppo commerciale ed industriale della nostra città come amministratore di importanti industrie e di istituti bancari, e come Consigliere della Camera di Commercio; egli cooperò la sua attività al progresso economico del paese, guadagnandosi generati simpatie per la sua attività, per la sua rettitudine, congiunta a gentilezza d'animo, a grande bontà e modestia.

Sadette nel Consiglio Comunale nel 1880 e nel 1881; fu per tre anni membro della Congregazione di Carità; per altri, della Commissione di ricchezza mobile; e per altrettanti, di quella della tassa Famiglia. Fu parte del Consiglio della Società d'arti e mestieri, presiedendo sempre e dovunque opera zelante, ispirata da sano criterio e da quel vivo desiderio di bene che egli associava ad ogni manifestazione della sua attività. La composizione e il rimpianto che accompagnarono la salma di Francesco Orter all'ultima dimora, provano la grande stima, la gratitudine della nostra città verso l'uomo egregio. Io ordo di farmi interprete dei sentimenti del Consiglio nel rinnovare alla Famiglia Orter le nostre più vive condoglianze e in segno di adesione prego il Consiglio ad alzarsi.

Il Consiglio unanime si associa.

Seconda lettura e ratifica

Si approvano in seconda lettura gli oggetti:

1. Consorzio del Comune per l'erogazione in Torino di un monumento a

Per il Palazzo degli Uffici

LA RELAZIONE DELLA GIUNTA

E si passa alla trattazione dell'oggetto: Mutuo di favore con la Cassa dei Depositi e Prestiti a termini del R. Decreto 22 settembre 1914.

Il segretario dott. Doretta dà lettura della seguente relazione: All'onore. Consiglio Comunale, Con R. Decreto 22 Settembre 1914 N. 1028, allo scopo di mettere in grado le Province ed i Comuni sia di eseguire prontamente le opere pubbliche e sia di procurare lavoro ai disoccupati si è intensificata i lavori per opere di pubblica utilità già iniziate, è stata autorizzata la somministrazione alla Cassa dei Depositi e Prestiti della somma di 100 milioni destinati per mutui, in più delle normali concessioni, ai datti Enti al saggio di interesse del 2 1/2 e con ammortamento non superiore ai 35 anni. La Giunta

Municipale appena avuta notizia di tale disposizione ha aperto trattative con l'On. Amministrazione della Cassa predetta per conoscere se alle condizioni di cui al sopraddetto decreto potesse essere concessa a mutuo al nostro Comune la somma necessaria per condurre a termine nel nuovo Palazzo degli Uffici quella parte dei lavori che richiede largo impiego di mano d'opera.

Le pratiche fatte

E poiché non può essere posto in dubbio che il nostro Comune, dove la grave disoccupazione operata è così estesa e dove si è avuto in proporzioni rilevanti il ritorno improvviso e prematuro degli emigranti, non si trovi per la concessione del mutuo in quella condizione di preferenza prevista dall'articolo 3.o comma 2.o del

Decreto 22 Settembre u. s. così le citate trattative hanno sortito esito addirittura come rievati dalla comunicazione fatta dalla stessa Cassa dei Depositi e Prestiti a mezzo della lettera prefettizia 23 Novembre p. p. N. 27325.

Sono stati quindi disposti gli atti tutti necessari per documentare la domanda di mutuo e la solerte Direzione per il nuovo Palazzo ha dal preventivo dettagliato, che la parte del progetto, stralciato quei lavori che possono considerarsi rispondere alla richiesta condizione di prevalente mano d'opera. Questi lavori importano la somma di L. 783.484,38, delle quali 530.288 04, andranno destinate all'acquisto dei materiali tutti occorrenti alla utilizzazione della mano d'opera che fu da ora si può determinare nella cifra di L. 253.198 34.

Essendovi ancora una disponibilità di L. 250 mila sul mutuo di 600 mila lire contratto nell'Agosto decorato con la locale Cassa di Risparmio, la somma da obbligarci ora alla Cassa dei Depositi e Prestiti è di lire 530.288 04.

La discussione

Casasola voterà il mutuo

Mini. Domanda se questo mutuo risponde al concetto del Governo di venire in soccorso alla mano d'opera disoccupata.

Sandri assicura che circa un terzo della somma totale andrà appunto spesa in pagamento di mano d'opera. Mini è soddisfatto.

Ostuzzi Dubita che il preventivo di tre milioni sarà sorpassato. Perciò si asterrà dal voto.

Casasola. Non mi assumo col mio voto la responsabilità di rinunciare ad un prestito che si presenta a così vantaggiose condizioni per il Comune.

Domanda alcune spiegazioni circa la precedente contrattazione di mutuo con la Cassa di Risparmio.

Lamenta che non ostante le richieste non si sia dato un progetto dettagliato e definitivo ed osserva che il mutuo che si propone per quanto sia a buone condizioni, non cessa per questo di essere un onore per il Comune.

Nimis, Ma si fa il Palazzo! Casasola Chiude di dar voto favorevole alla proposta della Giunta.

Mini Trova strani i concetti amministrativi di don Ostuzzi che vorrebbe rinunciare ad un mutuo a così buone condizioni.

Domanda se la contrattazione di questo mutuo pregiudicherebbe eventualmente operazioni di unificazione dei debiti comunali con la Cassa Depositi e Prestiti.

Petalio rassicura il cons. Mini su questo punto. Cudugnello vuol dare alcune spiegazioni sulle precedenti trattative con la Cassa di Risparmio. Così si vedrà - dice - che l'esser consigliere delle due istituzioni non comporta quella incompatibilità vista da Pettoello.

Cudugnello. Ma non è il Consiglio di stato (si ride).

L'oratore ricorda quindi, come dopo la contrattazione del prestito provvisorio di 800 mila lire la Cassa avesse promesso al Comune un prestito definitivo di 1.000.000 che avrebbe consentito di portare a termine il Palazzo. Tale mutuo avrebbe dovuto farsi con l'assunzione di un prestito che avrebbe consentito alla Cassa di non immobilizzare completamente un così rilevante capitale.

E' certo il nuovo preventivo di 2.900.000 lire è assolutamente attendibile. Egli che aveva ritenuto non attendibile il precedente di 2.500.000 lire può rassicurare il cons. Casasola che la cifra ora proposta non potrà essere sorpassata.

Sandri. Per obbligo di coscienza, per un sentimento di giustizia non può non rispondere una parola all'ing. Cudugnello, mentre un nostro egregio Collega, che si occupò con amore del palazzo in mezzo a difficoltà non lievi, non può trovarsi oggi qui presente a difendere l'opera della passata Giunta. La differenza tra le cifre esposte oggi e quelle precedenti è dovuta a punti di vista diversi, a diversi criteri di presentazione. La vecchia Giunta aveva il dazio di non oltrepassare i due milioni e mezzo e pur di stare in questo limite si rassegnava ad omettere alcuni lavori, ed alcune provviste non ritenute urgenti (la sistemazione dell'angolo della Loggia, uno degli scaloni, l'arredamento, ecc).

Voleva cioè arrivare a rendere la casa redditiva ed utilizzabile nei limiti di spesa citati.

Il collega Sandri ha creduto di fare un conto largo completo, che non deve essere ed alcuna cosa oltrepassato non ritenendo opportuno dilazionare voci di spesa importanti; ma i conti presentati in a ora come realmente ha avvertito il collega Sandri, erano esattissimi. E' doveroso ricordare che diversi alla giunta precedente di aver potuto fare importanti economie e come l'assessore che precedette abbia con ogni buon volere con spirito di sacrificio costantemente adempito al difficile suo compito.

Sandri. Desidera di non essere frainteso. Il precedente preventivo non era erroneo ed inesatto ed ove si decidesse di rimandare le spese che allora si stabilì di rimandare raggiungerebbe completamente ancora.

Quindi l'oggetto è approvato astenuti i soli Peratoner Ostuzzi e Pettoello.

Il dazio sui materiali da costruzione

Vengono quindi in discussione le proposte della Giunta già da noi pubblicate, relative al dazio sui materiali da costruzione.

Gramese. Vorrebbe che il limite d'esenzione venisse portato da 400 m. c. a 800.

Ricorda il problema delle case inabitabili ed invoca dalla Giunta provvedimenti.

Petalio assicura che la Giunta ha fatto tutto quanto era possibile - pur osservando le necessarie cautele in materia così delicata - per risolvere convenientemente il problema delle case inabitabili ed assicura che esso era in gran parte risolto.

Non può consentire in una ulteriore modificazione della tariffa. Vi sono - egli dice - due ordini di necessità: quelle del bilancio del Comune le cui condizioni non sono molto fesse e quelle di favorire una ripresa dei lavori edilizi. Per ciò prega il Consiglio di approvare le proposte della Giunta che mentre non arrecano nessun onere alle piccole costruzioni né inasprano i ritardi, sono di danno alla bilancia del comune.

Ostuzzi vorrebbe l'abolizione completa del dazio sui materiali ritenendo che esso impedisca la ripresa dei lavori edii con danno della classe operaia che soffre della grave disoccupazione.

Petalio Non si deve esagerare, dice; la disoccupazione in città non è molto grave e mai si sono avuti ad Udine tanti ed importanti lavori edii come quelli che si stanno ora eseguendo. Combate il concetto espresso dal cons. Ostuzzi ritenendo che il dazio sui materiali non inasprirà per nulla le nuove costruzioni.

Celotti. E' un errore ritenere che il dazio sia causa della crisi edilizia e che esso impedisca il compimento di lavori; esso importa un aumento di spesa del 3 per cento e non sarà tale aumento che impedirà i forti impieghi di capitali nei lavori edilizi.

Mini si associa alle conclusioni del Sandri e dell'avv. Celotti.

Quindi l'oggetto è approvato.

Per le spese di pubblica assistenza

E si passa alla proposta di erogazione dei sussidi sulle rendite del legato Tullio. Casasola vorrebbe che venissero sussidiati le opere di beneficenza confessionali.

